Lollobrigida ci ricasca: dopo l'uscita sulla "sostituzione etnica", ora vorrebbe difendere "l'etnia italiana". Ma non potrebbe occuparsi solo di Agricoltura?

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Venerdì 12 maggio 2023 – Anno 15 – n° 129
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati € 3,00 - € 17,00 con il libro 'SCEMI DI GUERRA'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LA DEMOCRAZIA DECIDENTE È UNA TRAPPOLA

» Barbara Spinelli

Prima di discutere la riscrittura della Costituzione, l'opposizione farebbe bene ad approfondire quel che Meloni intende quando elogia la "democrazia decidente".

A PAG. 17

RAI, GDF E POLIZIA

Nomine, cappotto di Meloni al duo Giorgetti-Crosetto

PACELLI, ROSELLI E SALVINI A PAG. 2 - 3

IL POPOLO DELLE TENDE

Il governo teme gli studenti: 660 milioni sbloccati

BISON A PAG. 6

CON DE LUCA E DI MAIO

A Pomigliano l'ex Psi negatore della camorra

IURILLO A PAG. 9

» IL LIBRO DI CACCAMO

"Cari giovani, il mondo cambia se dialogate"

» Papa Francesco

Cari giovani,
ai nostri giorni si avverte una grande paura del cambiamento perché non sappiamo tollerare l'incertezza e ci ritraiamo davanti ai pericoli, reali o immaginari. Questo timore manifesta una visione pessimistica della libertà umana e dei processi storici, come se non ci fosse più niente da fare per evitare la catastrofe.

A PAG. 7

Mannelli

FALLIMENTI La riforma metterebbe a rischio i controlli

I crac costano 105mld al fisco Il governo medita la sanatoria

■ L'ultima modifica è solo di un anno fa: l'esecutivo sostiene di voler salvare le imprese sane, ma nei fatti taglia le sanzioni erariali e contributive e limita così l'azione di chi indaga

MASSARI A PAG. 4 - 5

BINARIO MORTO LA FRANCIA SI SFILA, SALVINI&LOBBY STRILLANO

Nemmeno Lione vuole più il Tav Torino-Lione

COSTOSO E INUTILE

L'ORGANO CHE VALUTA LE OPERE PUBBLICHE: MEGLIO AMMODERNARE LA LINEA ESISTENTE LA NUOVA, SE SI FARÀ, SARÀ PRONTA NEL 2043

BARBACETTO A PAG. 8

RAMELLA, INGEGNERE DEI TRASPORTI

"I francesi lo ripetono fin dal 2019 Ma l'Italia li ha ignorati. Così spendono solo 2,2 mld, noi di più"

DI FOGGIA A PAG. 8

E LA FRANCIA RIARMA

Zelensky sabato dal Papa, Cina e Usa si parlano

DE MICCO, GIARELLI E GROSSI A PAG. 14 - 15

LE NOSTRE FIRME

- **Mini** Bello il terrorismo (se ucraino) *a pag. 11*
- **Truzzi** Riforme alla salumeria Chigi *a pag. 11*
- **Arminio** Solitudine peggio del fumo *a pag. 11*
- **Mercalli** Mega-siccità in Val Padana *a pag. 16*
- **Delbecchi** Il Sol dell'avvenire in Ztl *a pag. 20*
- **Luttazzi** Gesù fa la coda per un taxi *a pag. 10*

PALAZZO GIUSTINIANI

Massoni, il Goi vuole i senatori fuori dagli uffici

PROIETTI A PAG. 12

La cattiveria

Il ministro Sangiuliano: "Il direttore degli Uffizi deve parlare italiano". Per non confondersi con i ministri

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

La Banda del Buco

» Marco Travaglio

Come volevasi dimostrare, la Francia non ha nessuna intenzione di costruire il faraonico, inutile, costoso e inquinante Tav Torino-Lione: il buco di 57 km nelle Alpi e di 15-20 miliardi nelle casse italiane progettato negli anni 80 e superato dai tempi e dai dati. Se n'è accorta persino *Repubblica* (noi l'avevamo scritto un anno fa): il cronoprogramma del *Conseil d'orientation des infrastructures* rinvia la tratta francese al 2043, cioè a mai. Fra gli alti lai del cosiddetto ministro Salvini e della retrostante Confindustria, il ministro Clément Beaune prova a smentire. Ma sono almeno undici anni che Parigi non ne vuol sapere: infatti non ha mai finanziato la sua parte. Nel luglio 2012 il *Figaro*, citando il ministro Jérôme Cahuzac, rivelò che il governo Hollande era pronto a rinunciare, a meno che non pagasse tutto l'Ue, perché "il trasporto merci su quella tratta è sceso in vent'anni da 11 a 4 milioni di tonnellate". La notizia gettò nel panico la Banda del Buco di destra-centro-sinistra. La stessa che nel 2018 tornò sul piede di guerra quando il ministro Toninelli affidò a un pool di economisti e ingegneri un'analisi costi-benefici. Risultato: il Tav è una boiata pazzesca, con costi di almeno 13 miliardi, perdite per 7-8, benefici per 800 milioni e un risparmio di appena 80 secondi da Milano a Lione. E, per giustificare la nuova ferrovia, le merci circolanti dovrebbero essere 25 volte le attuali.

La Banda s'inventò il movimento "spontaneo" delle Madamine per nascondere i loschi interessi di partiti, imprese e clan; promosse a Torino una marcetta di 20 mila *umarell*, spacciata per un'oceanica rivolta del Partito del Pil contro il Partito del No; e affidò la controanalisi nientemeno che a Salvini. *Rep*: "Tav, controanalisi di Salvini: Costa meno finirla che fermarla". *Stampa*: "Contro-dossier di Salvini: la sospensione della Tav ci costerebbe 24 miliardi". Purtroppo il Cazzaro Verde promosso a Matteo Pitagorico non produsse uno straccio di cifra che smontasse quelle dei veri esperti. Il 7 agosto 2019 i 5Stelle proposero di disdettare il trattato italo-francese sul Tav, ma la Banda del Buco (Lega, FdI, FI, Pd votò contro. L'indomani Salvini aprì la crisi dal Papeete e rovesciò il Conte-1. Così lo Stato continuò a buttare soldi in un'opera inutile e dannosa che – come il Ponte sullo Stretto – tutti sanno che non si farà mai, ma viene tenuta in vita artificialmente per foraggiare clientele e mangiatoie. Poi, un giorno, la Francia dirà ufficialmente che Lione non è interessata al Tav Torino-Lione. E, per non chiedere scusa ai No Tav e a Toninelli, la Banda del Buco progetterà un nuovo Tav che parte da Torino e, giunto alla frontiera francese, fa inversione a U e torna indietro: il Tav Torino-Torino.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità

La Banda del Buco

Marco Travaglio

Come volevasi dimostrare, la Francia non ha nessuna intenzione di costruire il faraonico, inutile, costoso e inquinante Tav Torino-Lione: il buco di 57 km nelle Alpi e di 15-20 miliardi nelle casse italiane progettato negli anni 80 e superato dai tempi e dai dati. Se n'è accorta persino Repubblica (noi l'avevamo scritto un anno fa): il cronoprogramma del Conseil d'orientation des infrastructures rinvia la tratta francese al 2043, cioè a mai. Fra gli alti lai del cosiddetto ministro Salvini e della retrostante Confindustria, il ministro Clément Beaune prova a smentire. Ma sono almeno undici anni che Parigi non ne vuol sapere: infatti non ha mai finanziato la sua parte. Nel luglio 2012 il Figaro, citando il ministro Jérôme Cahuzac, rivelò che il governo Hollande era pronto a rinunciare, a meno che non pagasse tutto l'Ue, perché "il trasporto merci su quella tratta è sceso in vent'anni da 11 a 4 milioni di tonnellate". La notizia gettò nel panico la Banda del Buco di destra-centro-sinistra. La stessa che nel 2018 tornò sul piede di guerra quando il ministro Toninelli affidò a un pool di economisti e ingegneri un'analisi costi-benefici. Risultato: il Tav è una boiata pazzesca, con costi di almeno 13 miliardi, perdite per 7-8, benefici per 800 milioni e un risparmio di appena 80 secondi da Milano a Lione. E, per giustificare la nuova ferrovia, le merci circolanti dovrebbero essere 25 volte le attuali.La Banda s'inventò il movimento "spontaneo" delle Madamine per nascondere i loschi interessi di partiti, imprese e clan; promosse a Torino una marcetta di 20 mila umarell, spacciata per un'oceanica rivolta del Partito del Pil contro il Partito del No; e affidò la controanalisi nientemeno che a Salvini. Rep: "Tav, controanalisi di Salvini: Costa meno finirla che fermarla". Stampa: "Contro-dossier di Salvini: la sospensione della Tav ci costerebbe 24 miliardi". Purtroppo il Cazzaro Verde promosso a Matteo Pitagorico non produsse uno straccio di cifra che smontasse quelle dei veri esperti. Il 7 agosto 2019 i 5Stelle proposero di disdettare il trattato italo-francese sul Tav, ma la Banda del Buco (Lega, FdI, FI, Pd votò contro. L'indomani Salvini aprì la crisi dal Papeete e rovesciò il Conte-1. Così lo Stato continuò a buttare soldi in un'opera inutile e dannosa che - come il Ponte sullo Stretto - tutti sanno che non si farà mai, ma viene tenuta in vita artificialmente per foraggiare clientele e mangiatoie. Poi, un giorno, la Francia dirà ufficialmente che Lione non è interessata al Tav Torino-Lione. E, per non chiedere scusa ai No Tav e a Toninelli, la Banda del Buco progetterà un nuovo Tav che parte da Torino e, giunto alla frontiera francese, fa inversione a U e torna indietro: il Tav Torino-Torino.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità